

CANNES

Con «Amore mio, amore mio» arriva la «nouvelle vogue»

Un amore in serie come un prodotto da supermercato

Non privo di pregi il singolare «Pedro Paramo» del messicano Carlos Velo

Dal nostro inviato

CANNES, 9. Dopo la nouvelle vague, arriva la nouvelle vogue. Le prime, allarmanti avvisaglie si erano avute, lo scorso anno, con Un uomo e una donna di Claude Lelouch (che ora è nella giuria); ecco adesso, tra i concorrenti di Cannes 1967, Nadine Trintignant, esordiente regista e moglie dell'attore Jean-Louis, che di questo Amore mio, amore mio è l'interprete principale, insieme con Valérie Lagrange.

paginata (che cosa non si può fare, oggi, con il colore e con lo schermo panoramico), il quale assume, per qualche attimo (o per una lunga ora e mezzo) provenienze di solidità, di concretezza, poi si scioglie nell'aria, senza lasciare nemmeno una traccia di fumo: un volo dipinto e sonoro, sentimenti spacciati in serie, come prodotti al supermercato, e non il minimo sospetto di dramma, di vero amore, di vero dolore. Perfino il pubblico del Festival, tradizionalmente benevolo verso l'industria nazionale, ha mescolato fischi e zitti agli scarsi applausi.

Migliori accoglienze di quelle, piuttosto fredde, che ha avuto, avrebbe forse meritato — al confronto — il messicano Pedro Paramo, diretto da Carlos Velo (soprattutto noto per il suo Torero) sulla scorta di un romanzo di Juan Rulfo, pubblicato anche in Italia, e che è dicitore di gran pregio. La vicenda cinematografica, come quella narrativa, è sospesa tra la realtà e l'immaginario, tra la vita e il sogno; non per caso vi sono apposti come didascalici i celebri versi di Calderon de la Barca, Juan Preciado, per esau dire il voto della madre moriente, ricerca suo padre, Pedro Paramo, tra le rovine e le larve della città di Comala: fantasmi sono, infatti, le donne che egli qui incontra, e che a pezzo a pezzo ricostruiscono la fosca storia del genitore. Pedro Paramo è un film di grande bellezza, di grande forza, le gentili del prediletto figlio Miguel (l'unico da lui riconosciuto, tra i tanti, e che ne aveva ereditato la qualità di seduttore), la immatura scomparsa di Susana, la sola ch'egli abbia davvero amato, orbatina a sua volta del giovane amante, e per di più concepita dal padre. Al termine del pellegrinaggio, tra spettri e voci d'oltretomba, Juan trova la pace nell'aldilà, Pedro, dal proprio canto, accoglie come una liberazione la morte di Susana, e si separa, come un'immagine civile nella linea della cultura messicana e, ancor prima, spagnola.

Profilisti e scompensi di tono ne incrinano il risultato complessivo; e la risulazione di certi momenti in cui sembra cadere alla capacità evocativa che possono avere le semplici parole scritte, quantunque la fotografia in bianco e nero — spesso di lampante bellezza — sia firmata dal grande Figueroa. Non troppo efficaci, invece, gli attori, a cominciare da John Gavin, insignificante del Messico, ma per qualche tempo attico a Hollywood; e si vede.

Opera singolare, e che denuncia, nel bene come nel male, i travagli di una lunga preparazione. Pedro Paramo s'inscrive comunque civilmente nella linea della cultura messicana e, ancor prima, spagnola. Profilisti e scompensi di tono ne incrinano il risultato complessivo; e la risulazione di certi momenti in cui sembra cadere alla capacità evocativa che possono avere le semplici parole scritte, quantunque la fotografia in bianco e nero — spesso di lampante bellezza — sia firmata dal grande Figueroa. Non troppo efficaci, invece, gli attori, a cominciare da John Gavin, insignificante del Messico, ma per qualche tempo attico a Hollywood; e si vede.

Aggeo Savio

Daliah Lavi è mamma

LONDRA, 9. Daliah Lavi, la bella attrice israeliana protagonista di Lord Jim e di Casto rouale, ha messo al mondo un bimbo di tre anni e quattro mesi. Daliah Lavi che è sposata da un anno, è ricoverata in una clinica londinese, mentre il marito, John Sullivan, di 24 anni, è ad Hollywood. Il bimbo sarà chiamato Rouven.

Juan Capra a Roma

Tra i pennelli e la chitarra

È tornato in Italia, ospite del Folk Studio di Roma, il pittore cileno Juan Capra. È tornato a dipingere ma anche a cantare. Perché Juan Capra, come molti sanno, lascia spesso da parte i pennelli e impugna (si impugna) la sua chitarra dalla quale trae ritmi nervosi, come quello della cuoca (la danza nazionale cilena) o dei cachi-bos. Nel Cile, Juan aveva studiato con Violetta Parra, la grande cantante rivoluzionaria cilena che ha accettato, in un momento vastissimo di lavoro e di lotta, Juan Capra canta dei legnami che vanno lungo i fiumi con le chiatte, canna dell'ormicchio dei pampas, all'inizio del secolo (Canto alla pampa, da terra triste... ed al borghese da gnato di sangue operario, come una stimante di maledizione), canta della donna dei fonditori che sta sull'uscio ad aspettare il marito. Dal suo corpo asciutto scaturiscono vibrazioni che danno forza al canto, lo rendono tagliente, come una spada affocata come una pallottola di fucile. Juan è veramente uno degli interpreti più genuini del Folk del Cile di oggi.



Una inquadratura del film «Amore mio, amore mio» di Nadine Trintignant, presentato ieri al Festival di Cannes

Balletti all'Opera

Una serata di venti anni fa

Presentati con successo «I quattro temperamenti» di Hindemith, «Le Jeune Homme et la Mort» su musiche di Bach e «La follia di Orlando» di Pettrassi

Si è avuta all'Opera, ieri, la serata ballettistica dei vent'anni. La serata dei vent'anni fa. Per due terzi, cioè, una serata retrospettiva. Si comincia con I quattro temperamenti di Hindemith: un «tema con variazioni», per pianoforte e orchestra d'archi, risalente al 1910. Fu però nel 1946 che Balanchine presentò a New York la sua invenzione coreografica su questa musica gaia e brillante: una ginnastica geometrica e simmetrica, spesso dinoccolata e morbida, che vent'anni fa manteneva in visuale il mondo della danza. Ieri la prima volta il corpo di ballo romano si cimentava con una coreografia di Balanchine (un brodo di giuggioloni per gli spettatori), si è preferito fermarsi ai vent'anni, i vent'anni fa, che sono parecchi, anche per un balletto di Balanchine. Il corpo di ballo, è uno splendido e quasi riesce difficile staccare da esso le punte solistiche: il «malinconico» Alfredo Raimò; il «sanguigno» Giulia Titta e Maurizio Maiorini; il «flemmatico» Giancarlo Vantaggio e la «colerica» Diana Ferrara.

L'altro balletto dei vent'anni (sempre dei vent'anni fa, e passa), Le jeune Homme et la Mort, — suggerito da Cocteau — oltre che darci l'emozione e la gioia di essere qui a contatto l'età sul gruppo, ci ha dato quella di ammirare il prodigioso Jean Babilée in persona, lui che nel 1946 presentò a Parigi il balletto come una primizia. E' adesso una «cosa» macabra. Un giovane (che sarebbe ancora il Babilée) viene visitato da una bella donna e preso spaurito a calci in bocca. La fanciulla è la morte. Costringe il ragazzo ad impiccarsi, poi si lascia trascinare appresso sui tetti e tra i conigli. In questo balzo letale volano troppe scene da un capo all'altro della scala (della, di Georges Washkevitch) e si fa troppo fraccasso. Il piano regolatore di un cimitero della danza ne ha già previsto la sistemazione nel loculo tal dei tali, ma era bene che Roma (il balletto è per noi una novità) avesse anche quest'altro rudere. La musica — stride il contrasto tra l'azione coreografica e l'azione fonica — è una Passacaglia di Bach, trascritta da Respighi. La fanciulla è in minigonna — dal cui cimborio è bello, e però la bravissima Claire Sombert, non un anno sono fa la partner di Babilée, festeggeva.

La serata si è completata con un omaggio ai venticinquenni anni fa di Goffredo Petrassi. Cioè il balletto La follia di Orlando, composto tra il 1942-43, e nel 1947 a Milano (nel 1959 a Roma) presentato da Aurel M. Millosin in una approssimativa coreografia. Questo balletto è stato rifiutato. La musica è sempre quella (affascinante, d'un buon tempo antico), ma racquistata una nuova ebbrezza con le favolose e calde invenzioni scenografiche e costumistiche di Giacomo Manzù. Sono talmente belle che senza altro successo per l'Edoardo e per la Storia del soldato di Strawinski), c'è da giurare che il illustre scultore non abbia mai sentito e conosciuto questa musica di Petrassi. Eppure, in queste scene, così chiare e fantasiose, quasi un soffice bassorilievo scolpito nel rosa e nel celeste di nuvole senza pensieri, la musica

Erasmus Valente

Applaudito recital pirandelliano di Marta Abba

PARIGI, 9. Come annunciato nei giorni scorsi, Marta Abba è tornata sulle scene dopo anni di assenza per un recital pirandelliano che si è svolto a Parigi, nel salotto dell'Hotel, De Gaulle, ora teatro del Théâtre de la Ville. Il recital è stato organizzato dall'Istituto italiano di cultura per commemorare il centenario anniversario della nascita del grande drammaturgo siciliano. L'esibizione della Abba è stata salutata da caldi, prolungati applausi. Marta Abba replicherà il giorno «recital» il 21 giugno, giorno della nascita di Pirandello, a Fauglia, in provincia di Pisa. Contro sua sorella ha fondato un Centro pirandelliano.

Erasmus Valente

Conferenza stampa dello Stabile dell'Aquila

L'AQUILA, 9. Una pubblica conferenza, di tendenza geografica da maggiori centri della cultura italiana, i doveri indirizzare il «gusto» culturale dei giovani, sono stati i maggiori problemi del Teatro Stabile dell'Aquila ha affrontato e risolto per potersi affermare. Il Teatro dell'Aquila, ha detto in una conferenza stampa tenuta a Genova il suo consigliere delegato Luciano Fabiani, si è creato un proprio pubblico dando vita ad una specie di consorzio tra città che costano, un comprensorio «capace» di stabilimenti abbonati. Intorno allo Stabile dell'Aquila ha soggiunto Fabiani, ruota un pubblico piuttosto tradizionale, composto per l'ottanta per cento di giovani studenti, le cui preferenze teatrali sono, per ora, indirizzate verso una produzione tradizionale. Tenuto conto del particolare pubblico al quale si rivolge, lo Stabile ha fissato un prezzo medio di biglietto, per quanto riguarda i giovani, che non supera le ottocento lire, per raggiungere le mille per i non più giovani abbonati. «La musica di Romualdo Marengo — ha detto la donatrice — ricorda un po' quella di Offenbach, e l'offenza che essa provoca, l'umanità di un quadro del doganiere Rousseau».

Charles Aznavour ha cantato a Roma

Incontro con un «vecchio amico»

Una perfetta macchina per produrre canzoni

NEW YORK, 9. Profonda commozione e vivo cordoglio hanno devastato, negli ambienti cinematografici e teatrali di New York, la notizia della scomparsa del drammaturgo Elmer Rice, avvenuta ieri mattina in una clinica di Southampton, in Inghilterra. Un portavoce della clinica di Southampton ha dichiarato che Elmer Rice si era ammalato mentre si trovava a bordo del transatlantico France, partito da New York e diretto a Le Havre, e all'arrivo a Southampton martedì scorso era sbarcato e si era fatto ricoverare nella clinica dove ieri è deceduto all'età di 71 anni. Elmer Rice (il suo vero nome era Reizenstein) si diplomò alla scuola di giurisprudenza della Università di New York nel 1912, ma ben presto i suoi interessi si concentrarono esclusivamente nel campo teatrale. Il suo primo lavoro On Trial, scritto a 21 anni, venne rappresentato a New York nel 1915, e ricevette il premio Pulitzer, nel 1929 con il lavoro Street Scene che suscitò scalpore in America e ricevette le condizioni esattissime nei quartieri poveri di New York. Elmer Rice si interessò sempre di problemi sociali ed ha anche scritto una satira sulla vita industriale moderna con The Adding Machine (1923), ed ha rievocato la grande depressione economica tra le due guerre con We, the people (1933). Scrisse anche due romanzi pubblicati nel 1930 e nel 1937.

La scomparsa di Elmer Rice

Reduce dai recital tenuti a Cannes (Festival del Cinema), ad Milano (un successo tra volentieri di Charles Aznavour) in arte Aznavour, il cantante franco armeno, ha ottenuto anche a Roma un caldo successo, reso concreto da numerose chiamate e richieste di bis. E tuttavia non dimentico che il suo sia stato un trionfo. È stato piuttosto l'incontro con un vecchio amico il quale suo tempo ci stupì, parlando in modo asciutto, concreto, spietato, di amore, di guerra, (ricordiamo la nobile ballata del film Tu non ucciderai) svelando sentimenti latenti ma ai quali non sapevamo dargli un nome. Aznavour era venuto a Roma molti anni fa, quando il suo nome era ancora noto in una cerchia ristretta di fans della canzone francese. Allora ci sorprese e ci colpirono la sua voce opaca ma violenta come una lama e il vibrato conferiva una drammaticità concreta: ci colpirono i suoi gesti misurati e secchi, quel suo corpo minuto che «legava» con la voce e riusciva, quasi sempre, a trasformare una canzone in un fatto scenico. A distanza di tanti anni, Aznavour ha perduto, con il sapore della novità, anche quella timidezza (vera o costruita che fosse) con la quale egli riusciva a stabilire una comunicativa con il pubblico. Diremmo che il musicista ha giocato un brutto scherzo all'avventura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi che fummo critici verso Bécud, dobbiamo riconoscere che «monsieur 100.000 volt» è più vicino al sentire comune, è più teatrale, più umano). E se pure canzoni come i ragazzi della guerra con le loro canzoni di grande levatura, un autore geniale ma forse troppo cerebrale. Difficile trovare in lui momenti di autentica commozione, di abbandono, di gioia. E' una tensione continua. Charles non racconta quasi mai delle storie, comunica soltanto delle sensazioni (e in questo senso noi